



EDIZIONE  
**2010**

## SALVATORE CATANZARO

Relatore

**Prof. Amedeo Belluzzi**

Correlatore

**Dott. Enrico Ciabatti**

Università degli Studi di Firenze  
Corso di Laurea in Architettura  
Anno Accademico 2007-2008

2° Classificata

Per l'accuratezza e il rigore della ricerca conoscitiva sulla storia di un importante edificio fortificato e sul contesto urbano della città di Sciacca.

## IL CASTELLO NUOVO DEI LUNA A SCIACCA (AGRIGENTO)



90

Il Castello Nuovo dei Luna di Sciacca è uno dei simboli architettonici che contraddistinguono questa città di mare sia da un punto di vista urbano sia da un punto di vista storico poiché ad esso sono legate le tragiche vicende dei due famosi Casi di Sciacca' narranti l'odio viscerale tra due dei più importanti lignaggi aristocratici, da una parte i Perollo e dall'altra i Luna, che saranno l'ultima famiglia ad abitarlo prima che il castello diventi definitivamente

di proprietà demaniale. L'obiettivo che si è posto questo lavoro è stato quello di dare una conoscenza maggiore del Castello Nuovo dei Luna integrando al suo studio un confronto in parallelo sia con l'evoluzione urbana di Sciacca dall'arrivo degli arabi fino alla seconda metà dell'Ottocento, sia col succedersi di vicende politiche ed economiche che, nei secoli, interessano certamente la città ma anche i territori circostanti.

Nel 1997, grazie ad un favorevole momento socio-politico, il castello viene aperto al pubblico attraverso la progettazione e realizzazione di un evento teatrale dal titolo "L'ultima notte di Luna", rievocazione storica dei fatti inerenti il Secondo Caso di Sciacca. L'evento sarà ripetuto nel 1998, 2006 e 2007.

Oggi la struttura è stata affidata alla gestione di una cooperativa.

## IL CONTROLLO DEL TERRITORIO IN SICILIA TRA XII E XIV SECOLO. L'AVVENTO DEI PERALTA

### SUDDIVISIONE DELLA SICILIA NEI TRE VALLI, CON LE PRINCIPALI CITTÀ DEMANIALI

In particolare la zona di riferimento dei Peralta è il Val di Mazara che insieme al Val Démone e al Val di Noto definisce la suddivisione del territorio isolano. Tale suddivisione si fa risalire al periodo di dominazione araba, mantenuta anche sotto il governo normanno ed in

particolare modo ad opera di Ruggero II che stabilisce la ripartizione attraverso il fiume Salso (l'antico Imera) che delimita il Vallo di Mazara ad occidente dal più antico Val Démone e dal Vallo di Noto, rispettivamente delimitati dai fiumi Salso e Simeto.



POSSESSIMENTI DI RAIMONDO PERALTA

I Peralta si insediano in Sicilia nel 1326 con il capostipite Raimondo, primo conte di Caltabellotta. La politica espansionistica aragonese prevede la conquista della Sicilia e della Sardegna poiché entrambe sono punti di approdo indispensabili, oltre che per la corona, anche per l'esigenza dei mercanti catalani di avere basi d'appoggio atte a ridurre le distanze troppo lunghe del Mediterraneo. L'efficacia delle azioni di Raimondo e delle sue qualità sia politiche che di combattente portano a sé e alla sua famiglia grande fortuna.



POSSESSIMENTI DI GUGLIELMONE PERALTA

L'apice della potenza sia militare che politica della famiglia Peralta si raggiunge con il comando del terzo conte di Caltabellotta, Guglielmo, signore di Sciacca. È da qui che il conte comincia a controllare il proprio territorio soprattutto grazie alle nomine che ottiene da parte del Re, come quella alla capitaneria a guerra con la cognizione delle cause criminali, una tipica carica presente nelle città demaniali che ha in sé sia il potere militare che giudiziario ed assicura in tal modo a Guglielmo il controllo assoluto della città e del territorio di riferimento.



POSSESSIMENTI DELLA FAMIGLIA PERALTA DAL 1338 AL 1398

Il potere dei Peralta assume dimensioni sempre maggiori, forte delle cariche e delle competenze in materia giuridica che la famiglia accumula una dopo l'altra, come per esempio la giurisdizione delle cause maggiori e degli appelli di competenza della magna curia. Ma di maggiore importanza politica è l'istituzione da parte del conte di una zecca a Sciacca, che rende più difficili gli scambi e i rapporti tra le diverse e isolate aree dell'isola. In tal modo il conte compie un atto che tra tutti è da ritenere il più usurpativo dell'autorità regia. È una forma di coniazione irregolare che si verifica anche a Catania, ad opera di Artale Alagona, e a Palermo, sotto il controllo di Manfredi Chiamonte.



## L'EVOLUZIONE DEL CENTRO URBANO DI SCIACCA



Nel Duecento Federico II usufruì di un territorio che ha già consolidato il suo spessore grazie alle basi gettate dall'intervento arabo e grazie alla politica di continuità adottata dai Normanni. Gli arabi conquistano il territorio sciacense nell'840 d.C., riorganizzando le preesistenze romane ed incentivando lo sfruttamento agricolo di territori ancora incolti. Il processo di trasformazione nel rapporto città-campagna fa di Sciacca un importante centro, più commerciale che militare o amministrativo, anche per l'esistenza sin da allora del Caricatore. I musulmani si stabiliscono nella zona più alta realizzando un insediamento caratterizzato da piccole abitazioni, riunite in isolati che hanno mantenuto fino ad oggi l'impianto originario del Rabato. La politica di continuità dei Normanni non prevede sovvertimenti delle scelte di gestione del potere portate avanti dagli arabi, operando al contrario al fine di innestare i nuovi interventi ai preesistenti. Non si ha una data certa sull'arrivo del Gran Conte Ruggero a Sciacca, ma tenendo conto che l'occupazione di Girgenti avviene il 25 luglio 1087 mentre Butera viene presa nel 1089, si tende a far risalire la conquista di Sciacca entro il 1087. La volontà da parte del Conte di non stravolgere gli assetti preesistenti coincide nella città con il miglioramento del sistema difensivo attraverso l'erezione di mura con le relative porte di accesso alla città: Porta Bagni, Porta Mazara, Porta San Nicolò e Porta Sant'Elmo.



L'intervento trecentesco di maggior valore è sicuramente il nuovo sistema difensivo che Federico III decide di edificare tra il 1335 e l'anno seguente; prevede l'inclusione dei quartieri del Rabato, Cadda e di Mezzo, allargandosi quindi a nord, integrando il pianoro dell'attuale quartiere di San Michele, e da sud a nord-ovest prevedendo l'apertura di nuovi ingressi: Porta di Mare, Porta San Salvatore, Porta Palermo e Porta San Calogero. Tra tutte è la Porta San Salvatore che assume il maggior valore artistico essendo tra gli esempi più importanti dello stile plateresco caratterizzato da una ricca decorazione.

Il senso di sicurezza che il sistema difensivo garantisce stimola committenti privati a costruire, anche in funzione dell'aumento del proprio prestigio. La famiglia Peralta si adoperò per far costruire una serie di edifici religiosi a partire dalla Chiesa di Santa Margherita che nel 1342 l'infanta Eleonora d'Aragona, moglie di Guglielmo Peralta, decide di donare a Sciacca. Ma l'azione dei Peralta è rivolta al pianoro di San Michele, dove edificano la Chiesa di Santa Maria dell'Itria alla quale viene annesso il monastero e la posizione strategica dell'intero complesso, visibile dal mare, diventa maniera per testimoniare il forte peso degli affari tra Peralta e potere ecclesiastico. Dal punto di vista urbano viene chiaramente creato un nuovo centro urbano e politico, che con la presenza del Castello Nuovo guarda la città bassa da una posizione predominante.



Nel momento in cui agli inizi del Quattrocento il governo dei Vicari viene sostituito da quello dei Martini si apre una nuova stagione che sarà anche più fiorente.

Dell'intraprendenza politica ed economica dei Peralta rimane quindi l'ampliamento urbano attuato e l'edificazione di un castello che nel rapporto con la città non appare come un edificio introverso; nel momento in cui viene costruito è simbolo di una nobiltà che nella città, così come nel territorio circostante, non teme rivali almeno fino a quando è vivo Guglielmo. Il programma di rinnovamento fortificatorio avviato nel Cinquecento viene realizzato ma non in tutte le sue parti. Il numero elevato di interventi distribuiti su tutto il territorio isolano e l'eterogeneità degli stessi vanno inevitabilmente ad inficiarne l'efficienza.

Siamo comunque di fronte ad un sistema edilizio che, malgrado i periodi di crisi, continua a crescere all'interno del sistema fortificato.

L'immagine ottocentesca della città è riferita ad una planimetria del 1858, precedente alle trasformazioni della seconda metà del XIX secolo.

In questo momento Sciacca è una città isolata dal resto del territorio con il quale vengono a mancare i contatti sia a causa della chiusura del Caricatore che blocca il commercio del frumento sia per l'assenza di vie di comunicazione. Da questo momento in poi si cercherà di rivitalizzare la città partendo dalla costruzione di nuove strade al di fuori del centro urbano.

Il Castello Nuovo dei Luna viene edificato nel 1380 in una zona strategica della città, così denominato per distinguerlo dal Castello Vecchio di formazione normanna distante circa 200 metri e ad un'altitudine minore, di cui oggi rimangono pochi resti. In quel periodo Sciacca è formata da una serie di quartieri che corrispondono a differenti etnie, aggregatesi nei secoli a partire da quella araba che dalla fine dell'800 a.C. circonda il Rabato nella parte settentrionale e più rialzata di quello che sarebbe stato il fulcro urbano della città; a questo si aggiungono il quartiere detto Ruccera che ha come riferimento la Chiesa Matrice e costituisce insieme al Rabato la cosiddetta Terra Vecchia di origine arabo-normanna; i quartieri Cadda e di Mezzo, il primo situato ad ovest della città poco fuori le mura ed il secondo sempre ad ovest ma sviluppato lungo il principale percorso stradale est-ovest, tra l'attuale Piazza Angelo Scandaliato ed il Convento dei Carmelitani esistente dal 1220; infine il quartiere dei Figli staccato, ad est, dal nucleo centrale della città e testimonianza del primo insediamento di origine greco-sicula.



## RIUSO E FRUIZIONE

Nel 1997 si concretizza finalmente l'apertura al pubblico del Castello grazie alla trasformazione temporanea del bene in teatro all'aperto, con la messa in scena dello spettacolo dal titolo "L'ultima notte di Luna". L'aspetto più interessante sulla riapertura del 1997 riguarda le opere provvisorie che vengono realizzate per rendere possibile la fruizione del bene e allo stesso tempo dello spettacolo teatrale. L'elemento che riunisce queste due esigenze è la passerella in legno realizzata attorno alla parte centrale del cortile ed adiacente, lungo tutto il percorso, alle tracce delle murature; allo stesso tempo si rende necessaria anche la realizzazione di alcune pedane per lo svolgimento dell'azione scenica.





Lo sviluppo in pianta del castello avviene secondo una forma quadrangolare intervallata da speroni a punta e torri circolari e caratterizzata dallo spessore considerevole delle mura (2,10 metri) e dalla torre maestra o mastio posizionata a nord; si sviluppa su una pianta rettangolare di 20 metri per 15 metri. Lo sperone a punta, la bertesca posizionata in corrispondenza dell'angolo sud-ovest, una torre cilindrica minore sul lato sud-est, i due speroni a sud ed, infine, quello che doveva essere il camminamento di ronda definiscono l'intero sistema di difesa.

Detto camminamento doveva essere protetto da un sistema di merlature di tipo guelfo attualmente presente nella bertesca, non visibile dall'esterno se non attraverso feritoie molto strette.

Lo sperone a punta sul lato occidentale è concepito come una struttura estranea al palazzo che si sviluppava sullo stesso lato; in quel punto non doveva esserci un collegamento diretto tra palazzo e sperone. Sperone e bertesca formano il primo metapirglio, ossia il tratto di mura compreso tra due torri contigue con la funzione di facilitare il cosiddetto "tiro di fiancheggiamento".

La bertesca ha uno spessore di circa 2 metri e si articola su due piani, probabilmente comunicanti tra loro per mezzo di scale retrattili. Adiacente alla torre ha inizio un altro sperone che insieme a quello posizionato a sud-est forma il secondo metapirglio, coronato da scale di accesso al cammino di ronda.



